

Esodo 32-34: la rivelazione del Dio misericordioso di fronte al peccato del vitello d'oro

Alessandro Coniglio ofm

I capp. 32–34 del libro dell’Esodo costituiscono il punto culminante del blocco dei capp. 25–40, e più in generale del libro nel suo complesso. La prima cosa che dovremo chiederci, perciò, è quale sia la struttura generale, il movimento teologico, che attraversa il libro dell’Esodo e come la storia raccontata nei capp. 32–34 si inserisca in questa dinamica. L’esodo è cammino di liberazione dalla schiavitù per mettersi al servizio di Dio, è cammino di conoscenza progressiva del Dio d’Israele, da parte tanto del suo popolo, come degli Egiziani, è cammino di Israele verso il suo Dio e di Yhwh verso il suo popolo, è cammino di approfondimento di una presenza, di una inabitazione che Dio vuole realizzare in mezzo al suo popolo, perché Israele giunga a dimorare nel cuore di Dio.

Quindi ripercorreremo insieme l’episodio di questo “peccato originale” di Israele, che si consuma proprio dopo che l’alleanza con Dio è stata sancita e le tavole della Legge sono state scritte dal dito stesso del Signore.

Attraverso i dialoghi tra Yhwh e Mosè cercheremo di comprendere come si sviluppa la rivelazione del Volto di Dio e cosa comporti per noi, in questo Anno della Misericordia, che alla fine Yhwh si riveli come un “Dio pietoso e misericordioso, lento all’ira e grande nell’amore e nella fedeltà, che conserva il suo amore per migliaia, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia, no, non lascia impunito, che visita la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione” (Es 34,6-7).

La tradizione ebraica trae da questi due versetti le tredici *middôt*, cioè i tredici attributi che descrivono l’essere e l’agire del Dio d’Israele, differentemente espressi dai differenti rabbini. Quello che conta è non perdere il misurato equilibrio tra giustizia e misericordia, tra la manifestazione della gelosia di un Dio sposo e l’amore di un Dio padre. Del resto questa rivelazione non viene dal nulla, ma si inserisce in un movimento di rivelazione iniziato fin dall’origine del mondo, e che nel libro dell’Esodo ha avuto quali tappe qualificanti Es 3 e Es 20: qui affonda le sue radici la *formula della grazia*, o *formula degli attributi*, cioè l’automanifestazione divina di Es 34.

Alla fine è importante sottolineare che la possibilità di ogni alleanza che l’uomo e Dio possano stringere, sta nell’offerta gratuita che Yhwh fa a noi della sua misericordia e del suo amore: così vedremo agire già in Es 34 quella dinamica di nuova alleanza, che troverà esplicitazione nei profeti (Ger 31; Ez 36), e si compirà in modo perfetto nel Nuovo Testamento in Gesù di Nazareth, definitiva manifestazione del Volto d’amore del Padre celeste.